



**Per il MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

## **PROPOSTE CODIRP PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)**

**SCHEMA 6 di 7**

### **ISTRUZIONE E RICERCA**

#### **COMPETENZE E ORIENTAMENTO**

Il passaggio da una società piuttosto stabile a una società caratterizzata da molteplici cambiamenti e discontinuità, registrato nell'ultimo ventennio, è stato accelerato ulteriormente dal quadro pandemico in corso che ha esasperato problemi già presenti, in modo più o meno palese, nel sistema di Istruzione.

L'ambivalenza dello scenario sociale in cui esponenzialmente si moltiplicano i rischi e le opportunità chiede alla scuola un **ruolo di orientamento** volto a far cogliere le contraddizioni anche culturali e consentire alle giovani generazioni di effettuare scelte consapevoli e critiche riducendo la frammentazione sia delle esperienze che degli insegnamenti per ricondurre il tutto a **quell'unitarietà dell'insegnamento che trova la sua massima espressione nel riconoscimento delle competenze.**

Il riconoscimento dei diritti e la tutela dei principi costituzionali, nel rispetto delle differenze di tutti e dell'identità di ciascuno, è la strada da seguire con rinnovato impegno. In altre parole **una scuola inclusiva in cui la centralità spetta alla persona** ed in cui differenze e diversità siano vissute come opportunità di crescita e quindi come valore aggiunto. In questo contesto è evidente che la rigenerazione del Paese non può che partire da quelle aree più fragili e marginali che maggiormente hanno risentito della pandemia, richiede un lavoro sinergico capace di valorizzare le esperienze più avanzate e le riforme già in atto perché diventino patrimonio realmente acquisito da tutte le scuole e da tutto il Paese.

In tal senso un ruolo decisivo possono assumere le alleanze territoriali proposte attraverso lo strumento dei **“Patti educativi di comunità”** e sostenute dalle risorse dei nuovi Fondi comunitari. Sarà inoltre necessario utilizzare le risorse economiche anche per garantire **nuovi approcci e nuove figure professionali specializzate in grado di supportare il personale scolastico**, gli alunni e le loro famiglie in una prospettiva di personalizzazione e di compensazione dei divari esistenti, al fine di realizzare pienamente un sistema formativo integrato capace di valorizzare le competenze formali ed informali.

In tale prospettiva, le **“Competenze per la vita”** e le **“competenze chiave per l’apprendimento permanente”** (riproposte nel maggio 2018 dall’Unione Europea) devono restare il riferimento guida nella costruzione dei curricula sia nel primo che nel secondo ciclo di istruzione anche se per il secondo ciclo di Istruzione si ritiene non più rinviabile un intervento di revisione.

Perseguire l’obiettivo di potenziare le competenze di base nella scuola secondaria di I e II grado, con interventi capaci di **ridurre il tasso di abbandono scolastico** (14,5% nel 2018 rispetto alla media UE del 10,6%) e di **ridurre i divari territoriali**. Gli interventi devono tener conto delle esperienze maturate in passato. Si propone di inserire il seguente obiettivo:

*“Per contrastare la dispersione e favorire l’inclusione nelle sue componenti di motivazione, socialità, dimensioni metacognitive e soft skills è necessario che nella formazione degli insegnanti così come nelle attività del terzo settore nei territori si preveda la presenza di competenze psicologiche.”*

Un ulteriore obiettivo è aumentare la percentuale di popolazione di età compresa tra i 25 e i 34 anni in possesso di un titolo di studio di livello terziario (28% rispetto al 44% di media nei paesi dell’OCSE). A tal fine è necessario **incrementare l’investimento pubblico in istruzione terziaria**, prevedendo efficaci azioni di orientamento degli studenti verso i più adeguati percorsi universitari, in modo da ridurre anche l’abbandono precoce.

*“Tali azioni di orientamento sono svolte anche da **psicologi scolastici** e dell’orientamento, in sinergia con i docenti opportunamente formati e con le famiglie, attraverso percorsi formativi dedicati a partire dalla scuola secondaria di primo grado.”*

*“Prevedere l’attivazione di **un servizio di consulenza psicologica a supporto di tutto il personale scolastico; degli studenti e famiglie** per la prevenzione di difficoltà relazionali, di comportamenti a rischio per la salute, educazione all’affettività e analisi dei processi psicologici nelle sue componenti,*

*affettive ed emotive, utili alla promozione del benessere e motivazione all'apprendimento.”*

## **RIPENSARE I PERCORSI, GLI ORARI E LA DURATA DEGLI STUDI**

Rilevante, nell'ottica di una **scuola inclusiva**, rispettosa dei diritti della persona, capace di dare opportunità nella vita e nel mondo del lavoro, diviene rivedere l'organizzazione dell'offerta formativa agendo sui curricula, specie nel settore secondario di secondo grado, con particolare riferimento agli Istituti tecnici e Professionali che dopo la Riforma del 2010 hanno cominciato a registrare un trend di scelta esponenzialmente in calo, a vantaggio dei licei. Il rischio più evidente è che si **allarghi ulteriormente il mismatch esistente nel mercato del lavoro tra domanda ed offerta**.

La proposta di poter disporre da parte dell'autonomia di un tempo orario per la didattica, con la possibilità di agire anche sulla durata delle lezioni, fermo restando un tetto minimo uguale per tutti, va inserita in una prospettiva di organizzazione che tenda a **superare lo schematismo degli orari e lasci spazio ad attività personalizzate nei confronti di ciascun allievo, in una logica di raccordo con attività sul territorio e quindi con il mondo del lavoro**. A tal proposito occorrerebbe prevedere formule maggiormente incentivanti che possano rendere allettante, per il mondo del lavoro, cooperare con il sistema istruzione e contribuire a ridurre l'inevitabile distanza tra interno ed esterno, ossia tra realtà produttiva e sistema di istruzione.

Una proposta potrebbe essere **quella di consentire alle scuole di ricorrere a professionisti esterni pubblici e privati per la parte rientrante nel 20%** del curriculum dell'autonomia a fronte di una progettazione condivisa con la scuola.

Eventuali ore eccedenti che si dovessero determinare per il ricorso a professionisti del mondo del lavoro (nei Tecnici e nei Professionali) potrebbero diventare risorse professionali da impiegare nella personalizzazione degli apprendimenti e per rendere la scuola davvero inclusiva.

### **Riforma del sistema di Orientamento**

*“Alla definizione e realizzazione di un programma nazionale di orientamento – efficace se realizzato precocemente, a partire dalla scuola primaria - concorrono **competenze psicologiche** sulla base delle conoscenze scientifiche in tema supporto alla progettualità dei singoli e valutazione delle risorse interne ed esterne.”*

## **RILANCIARE L'ALLEANZA EDUCATIVA COL TERRITORIO**

I “**Patti educativi di comunità**”, a regime, possono costituire un modo nuovo di coinvolgimento del territorio in cui la scuola è inserita. Potrebbero contribuire a dare spazio ad attività informali come la musica d’insieme, l’arte e la creatività, lo sport, l’educazione alla cittadinanza, alla vita collettiva e all’ambiente, l’utilizzo delle tecniche digitali e conoscenze computazionali, a tutte quelle attività che nel loro insieme definiamo **Attività C.A.M.PU.S.: Computing, Arte, Musica, vita Pubblica, Sport**.

A questo proposito la possibilità di utilizzare spazi culturali esterni alla scuola diviene un modo per riavvicinare gli allievi ad una vita pubblica, in cui la cultura è parte stessa della vita della comunità. I Patti educativi di comunità possono avvalersi di un accordo fra Ministero dell’Istruzione e Ministero per i beni e le attività culturali, per poter disporre dei tanti spazi culturali facenti capo a livello nazionale. L’introduzione di attività cosiddette C.A.M.P.U.S. potrebbe contribuire alla **valorizzazione del patrimonio artistico e culturale** di cui l’Italia è ricca ma che ad oggi non si è riusciti a valorizzare in tutte le sue potenzialità.

**La Scuola deve rimanere il punto di coordinamento e di regia di un progetto formativo che coinvolga associazioni, mondo del lavoro ed Enti Territoriali (Regioni ed Enti Locali).**

## **RILANCIO DELL’AUTONOMIA DELLA SCUOLA**

L’autonomia conferita alle scuole è di tipo funzionale ed è finalizzata al perseguimento di uno specifico obiettivo; grazie al servizio di istruzione reso alla comunità, **la scuola si connette al territorio ed entra in collegamento con il tessuto sociale di riferimento.**

Il dirigente scolastico, figura di vertice nelle scuole Autonome, ne è anche il legale rappresentante. Ciò comporta che in capo **al dirigente scolastico siano concentrate molteplici responsabilità**, uniche nel panorama della dirigenza.

Come sappiamo la pandemia ha messo in evidenza come il sistema tradizionale della lezione frontale, ancora fortemente diffuso, specie nella scuola secondaria, sia stato messo in crisi dalla pandemia ed in tempo reale.

Il ricorso forzato alle tecnologie ha imposto **e rinnovato l’attenzione sulla didattica, sulla progettazione degli interventi e sulla valutazione formativa.** È necessario promuovere iniziative capaci di mettere realmente al

centro lo studente come protagonista attivo, costruttore del proprio sapere, attraverso la formazione dei docenti.

Occorre, pertanto, ripensare seriamente alla formazione in ingresso ed in servizio del personale; è necessario che la disposizione della legge n. 107/2015 nella parte in cui definisce la formazione “obbligatoria, permanente e strutturale” trovi attuazione piena nel rispetto dell’Autonomia delle Istituzioni scolastiche a cui spetta individuare i bisogni formativi.

Non basta implementare la dotazione strumentale delle scuole se il tutto non si accompagna ad un piano serio di formazione in servizio degli operatori scolastici, ad azioni concrete di continuità ed orientamento a partire dalla scuola dell’infanzia.

Non è rinviabile **la qualificazione di assistenti amministrativi e tecnici** che devono essere reclutati previo accertamento di **competenze specifiche** (concorso per titoli ed esami) e soggetti a valutazione periodica rispetto all’operato di cui debbono avere responsabili quanto meno solidali con il DSGA e con il Dirigente Scolastico in relazione ai compiti affidati. Il personale ATA deve riuscire ad operare una svolta anche culturale uscendo dal ruolo esecutivo che li caratterizza come stereotipo culturale diffuso.

## **SCUOLE SICURE E SPAZI DIDATTICI INNOVATIVI**

Non è derogabile la messa in sicurezza degli edifici scolastici anche con la previsione, se necessario, di misure sanzionatorie nei confronti degli Enti Locali inerti. **Per troppo tempo il dirigente scolastico, datore di lavoro, è stato chiamato in causa per responsabilità non attribuibili allo stesso.**

In un contesto di valorizzazione dell’autonomia scolastica, occorrerebbe dare piena proprietà di mezzi alle scuole, come avviene per le Università. Vi è da interrogarsi, al proposito, **se ciò non debba significare il trasferimento della proprietà degli edifici (beni patrimoniali indisponibili) dagli enti locali alle istituzioni scolastiche autonome.**

Gli enti locali sarebbero chiamati a creare le condizioni perché, in particolare nelle medie e grandi realtà urbane, le **scuole** possano entrare da protagoniste **nell’edificazione di un percorso comunitario, connettendosi alle strutture sociali della collettività di riferimento.** Le scuole, in tal modo, potrebbero costituire il nucleo essenziale per il riconoscimento di una sorta di cittadinanza sociale e soprattutto potrebbero, avendone i mezzi, risolvere i problemi legati all’incuria che nel tempo ha reso gli edifici non sicuri

con gravi responsabilità addebitate sempre ai dirigenti scolastici, datori di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008.

Ripensare ad una nuova stagione con investimenti in questo settore consentirà anche di rendere **gli spazi funzionali all'innovazione didattica**. Pensiamo all'importanza degli **open space** o degli atelier che consentono attuazione di interventi che nel contempo **favoriscono la socialità, l'apprendimento cooperativo e lo sviluppo di competenze di cittadinanza** oltre che sviluppare motivazione all'apprendimento vissuto come scoperta.

## **L'INNOVAZIONE A SERVIZIO DELLA DIDATTICA**

*“L'innovazione digitale è ineludibile per la scuola del XXI secolo che ha la responsabilità di dare strumenti e linguaggi adeguati ad affrontare la nostra epoca per dare un senso al mondo, comprenderlo e interagire con esso con responsabilità e spirito critico e, non ultimo, al fine permettere a studentesse e studenti di sviluppare le competenze necessarie ad un inserimento nel futuro mondo del lavoro”.*

Se questo è l'assunto occorre investire sull'innovazione non solo nei termini della dotazione strumentale ma soprattutto in termini di opportunità derivanti dall'utilizzo in didattica della tecnologia.

Il mezzo tecnologico non è la soluzione o la ricetta a tutti i mali ma solo uno strumento che deve essere agito con consapevolezza. Il grande investimento, quindi, è culturale. **L'esperienza obbligata durante la pandemia ha fatto scoprire modalità nuove nel fare didattica che potrebbero ben integrarsi con la didattica in presenza che comunque rimane centrale e non sostituibile.**

Gli investimenti devono puntare alla formazione di menti critiche, capaci di gestire il sistema e l'innovazione anziché esserne gestiti. Il rischio è che in assenza di strumenti culturali e di formazione adeguata anziché avere un effetto positivo si abbia un impoverimento delle conoscenze e delle competenze affidate a memorie esterne. L'innovazione deve servire a colmare il gap inevitabile con il mondo del lavoro e favorire l'apprendimento significativo con lo sviluppo delle competenze.

## **DIMENSIONAMENTO OTTIMALE E STRUTTURALE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE**

Il comma 978, articolo 1 della legge 178 del 30 dicembre 2020 (legge di bilancio per il 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023) prevede,

seppure limitatamente al solo anno scolastico 2021-2022, **la riduzione da 600 a 500 alunni** (ovvero da 400 a 300 nelle istituzioni scolastiche autonome situate in piccole isole, in comuni montani, in aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche) come parametro di riferimento per l'assegnazione alla scuola di un dirigente titolare e di un direttore dei servizi generali e amministrativi in via esclusiva.

Dunque, dal primo settembre 2021 una cospicua parte delle circa quattrocento odierne istituzioni scolastiche c.d. sottodimensionate avrà un proprio dirigente e un proprio DSGA. E appare poco plausibile che questi, una volta immessi in ruolo, vengano degradati e restituiti alle rispettive graduatorie concorsuali allo spirare del 31 agosto 2022, con le relative sedi che ritornano amputate del soggetto apicale e del suo diretto collaboratore.

Perciò è ragionevole attendersi – e pretendersi – che, attingendo dalle risorse del **Recovery Fund** il Governo si determini, nel conseguente Piano nazionale di ripresa e resilienza, **a rendere definitivo il provvedimento emanato solo per l'anno 2021-2022** se non **a ridurre ulteriormente il numero massimo di alunni per l'assegnazione del dirigente titolare.**

Roma, 21 marzo 2021

Il Segretario Generale  
Tiziana Cignarelli

